

TI_GERICHTE 52.2001.416 vom 7. Januar 2002

TI Tribunale d'appello, 2002-01-07, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_52.2001.416

FR: TI_GERICHTE 52.2001.416 du 7 janvier 2002

IT: TI_GERICHTE 52.2001.416 del 7 gennaio 2002

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

lett. b n. 3 OG (DTF 122 II 5 consid. 1e, 292 consid. 1e, 389 consid. 1b, 93 consid. 1c) e, di riflesso, nella presente sede attraverso il rinvio di cui all'art. 10 lett. a LALPS. Per la soluzione della vertenza non è ad ogni buon conto necessario esaminare più a fondo l'intensità del vincolo familiare che lega l'insorgente alla moglie e a sua figlia, dal momento che il gravame è ricevibile giusta l'art. 7 cpv. 1 LDDS.

E. 1.6

Il gravame in oggetto, tempestivo (art. 10 LALPS e 46 cpv. 1 PAm) e presentato da una persona senz'altro legittimata a ricorrere (art. 43 PAm), è pertanto ricevibile in ordine e può essere evaso sulla base degli atti, senza istruttoria (art. 18 cpv. 1 PAm). Non è infatti necessario sentire l'insorgente, in quanto la sua audizione non appare idonea a procurare al Tribunale la conoscenza di ulteriori elementi affidabili e di rilievo per il giudizio. Né la legislazione cantonale né quella federale, d'altronde, garantiscono alla parte il diritto di essere udita oralmente, essendo sufficiente che essa possa far valere le proprie ragioni per iscritto (DTF 117 II 132 consid. 3b, p. 137 e rinvii; Scolari, Diritto amministrativo, parte generale, N. 141 e 146). 2. 2.1. Il permesso di dimora è di durata limitata (art. 5 cpv. 1 prima frase LDDS). Il diritto alla proroga di siffatto permesso di cui beneficia il coniuge straniero di un cittadino svizzero si estingue qualora sorga un motivo di espulsione (art. 7 cpv. 1 terza frase LDDS). Esso perde ogni validità alla sua scadenza quando non viene prorogato (art. 9 cpv. 1 lett. a LDDS) oppure in seguito ad espulsione o rimpatrio (art. 9 cpv. 1 lett. d LDDS). Per l'adempimento di quest'ultima premessa, non è necessario che tali provvedimenti siano effettivamente pronunciati. E' sufficiente infatti che vengano soddisfatte le condizioni indispensabili alla loro emanazione, fissate agli art. 10 cpv. 1 e 11 cpv. 3 LDDS (cfr. DTF 105 Ib 236 per analogia con il permesso di domicilio). Giusta l'art. 10 cpv. 1 LDDS, uno straniero può essere espulso quando è stato punito dall'autorità giudiziaria per un crimine o un delitto (lett. a) o la sua condotta in generale e i suoi atti permettono di concludere che non vuole o non è capace di adattarsi all'ordinamento vigente nel Paese che lo ospita (lett. b). L'art. 11 cpv. 3 prima frase LDDS precisa tuttavia che una simile misura può essere pronunciata soltanto se dall'insieme delle circostanze sembra adeguata. Per valutare se tale presupposto sia adempiuto, occorre tenere conto, segnatamente, della gravità della colpa a carico dell'interessato, della durata del suo soggiorno in Svizzera e del pregiudizio che egli e la sua famiglia subirebbero in caso di espulsione (art. 16 cpv. 3 ODDS). Allorquando più motivi di espulsione sono dati senza che nessuno di essi giustifichi, di per sé, l'adozione di questo provvedimento per ragioni di

proporzionalità, la situazione dello straniero va valutata nel suo insieme; per cui, a seconda delle circostanze, il suo allontanamento può comunque apparire giustificato (cfr. Wurzbürger, *La jurisprudence récente du Tribunal fédéral en matière de police des étrangers*, in: RDAF 53/1997 308).

2.2. Il diritto al rispetto della vita privata e familiare di cui all'art. 8 CEDU non è assoluto. Un'ingerenza nell'esercizio di tale diritto è ammissibile giusta l'art. 8 n. 2 CEDU "in quanto tale ingerenza sia prevista dalla legge e in quanto costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria per la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, il benessere economico del paese, la prevenzione dei reati, la protezione della salute o della morale, o la protezione dei diritti e delle libertà altrui". In questo contesto, va effettuata una ponderazione di tutti gli interessi pubblici e privati in gioco. In particolare, va esaminato se si può esigere dai familiari aventi il diritto di risiedere in Svizzera che lascino il nostro paese per seguire lo straniero al quale è stato rifiutato un permesso di dimora. La facoltà di esigere la partenza della famiglia di uno straniero dev'essere ammessa tanto più facilmente quando la presenza in Svizzera di costui, a causa del suo comportamento, risulta indesiderabile. Va nondimeno precisato che il solo fatto che non si possa pretendere dai membri della famiglia che lascino la Svizzera non costituisce, di per sé, un motivo sufficiente per accogliere il ricorso (DTF 122 II 5 consid. 2; 120 Ib 130 consid. 4a). La protezione dell'art. 8 cpv. 1 CEDU non può in ogni caso essere invocata, se si può esigere dal coniuge avente il diritto di risiedere in Svizzera che si trasferisca nel Paese d'origine del consorte (DTF 111 Ib 5 consid. 2b con rinvii).

3. 3.1. In concreto, con decreto d'accusa 1° settembre 1997 il Procuratore pubblico ha condannato il ricorrente a 6 giorni di detenzione, sospesi condizionalmente con un periodo di prova di 2 anni, per violazione della LDDS (fatti avvenuti il 16.6.1997) per "essere uscito e rientrato illegalmente in Svizzera privo del prescritto visto e del richiesto documento di legittimazione, inoltre per essersi legittimato alle Guardie di frontiera elvetiche con un documento recante la propria fotografia ma con dati anagrafici non conformi a quanto dichiarato al centro richiedenti d'asilo" e per furto di poca entità (fatti avvenuti il 18.3.1997) "per avere sottratto cose mobili altrui di poco valore quale una stecca di sigarette del valore di fr. 36.30 a danno del negozio _____, merce poi restituita alla parte lesa". Il 16 dicembre 1997, l'Untersuchungsrichteramt III Berna-Mittelland lo ha condannato a 10 giorni di detenzione, sospesi condizionalmente, e a una multa di fr. 800.– per violazione della LDDS, circolazione senza licenza di condurre, falsità in certificati ed infrazione alla LCStr. Il 21 gennaio 1999 il Polizeirichteramt del canton Zugo gli ha inflitto una sanzione pecuniaria di fr. 400.– per infrazione alla LCStr (fatti avvenuti il 4.12.1998), mentre il 22 marzo successivo l'Einzelrichteramt del medesimo cantone lo ha multato con fr. 200.– per aiuto all'entrata e soggiorno illegale di due cittadini stranieri. Per questo motivo, il 28 aprile 1999 l'interessato è stato ammonito dalla Sezione dei permessi e dell'immigrazione, con l'avvertenza che in caso di recidiva o di comportamento scorretto sarebbe stata presa in esame la possibilità di adottare adeguate misure amministrative. Con decreto d'accusa 3 maggio 1999, il Procuratore pubblico ha condannato _____ a 15 giorni di detenzione, sospesi condizionalmente con un periodo di prova di 2 anni, e a una multa di fr. 300.– per infrazione qualificata alla LDDS "per avere, in Italia e a _____, valico della _____, il 10.3.99 in correttezza con la di lui moglie _____, prendendoli a bordo del proprio veicolo in Italia e trasportandoli quindi in Svizzera dietro promesso compenso di DM 1'500.–, aiutato a scopo d'indebito arricchimento, 3 cittadini albanesi ad entrare illegalmente in Svizzera". Nel contempo, all'insorgente è stata revocata la sospensione condizionale della pena inflittagli il 16 dicembre 1997. Incurante della minaccia di

espulsione intimatagli nei suoi confronti dal Dipartimento delle istituzioni, con decreto 24 giugno 1999 il ricorrente è stato nuovamente condannato dal Procuratore pubblico, questa volta a 30 giorni di detenzione e a una multa di fr. 500.–, per infrazione alla LDDS "per avere, a scopo di indebito arricchimento, a _____ il 15.6.99, partecipando all'organizzazione per il trasporto ed il passaggio illegale del confine di cittadini stranieri, facilitato ed aiutato a preparare l'entrata illegale di 6 cittadini stranieri in Svizzera, dietro compenso di DM 700.–, di cui DM 500.– ricevuti in pagamento da _____ " e per circolazione con veicoli a motore senza la licenza di condurre "per avere, dal mese di giugno 1998 e fino al 15.6.99, sulla tratta _____ - _____, rispettivamente _____ - _____, ripetutamente circolato con l'autovettura Opel Astra _____ senza essere titolare della necessaria licenza di condurre" . Il periodo di prova della sospensione condizionale della pena del 3 maggio 1999 è stato prolungato di 1 anno. Il 23 settembre 1999 il dipartimento lo ha ammonito "per la seconda e ultima volta" . Come se non bastasse, con sentenza 14 febbraio 2001, la Corte delle assise criminali ha condannato, tra gli altri, _____ a 10 mesi di detenzione e all'espulsione dal territorio svizzero per

E. 3

anni, pene entrambe sospese con un periodo di prova di 3 anni, per infrazione alla LDDS (per avere favorito l'entrata, il soggiorno e l'uscita illegale di cittadini stranieri), riciclaggio di denaro (tra il mese di gennaio e l'11 maggio 2000 per un importo di fr. 15'000.–), conseguimento fraudolento di una falsa attestazione (in relazione al rilascio di un permesso di richiedenti l'asilo con false generalità). Nel contempo, il Tribunale penale ha revocato la sospensione condizionale della pena di 15 giorni di detenzione inflittagli con decreto d'accusa 3 maggio 1999.

E. 3.2

Con i suoi delitti, _____, che è ex agente di polizia, ha dimostrato senza ombra di dubbio una scarsa considerazione per l'ordine giuridico del Paese che lo ospita e di avere difficoltà di adattamento. Il fatto di favorire l'entrata, il soggiorno o l'uscita illegale di cittadini stranieri è un reato grave in materia di diritto degli stranieri. L'insorgente è recidivo. Infatti, egli non ha mai smesso di delinquere da quando è entrato in Svizzera commettendo reati sempre più gravi, gli ultimi dei quali durante il periodo di prova di cui aveva beneficiato nei decreti di accusa del 3 maggio e 24 giugno 1999. Date le circostanze, il fatto che egli non abbia subito condanne per un totale di almeno due anni di detenzione ai sensi dell'art. 10 cpv. 1 lett. a LDDS, considerato dalla prassi come soglia a partire dalla quale vi è generalmente motivo per respingere la domanda di rilascio o proroga del permesso (DTF 120 Ib 6 consid. 4), non è decisivo dato che tali requisiti sono puramente indicativi. L'insorgente, già minacciato a due riprese di espulsione nel 1999, dimostra pure che non vuole o non è capace di adattarsi all'ordinamento vigente nel Paese che lo ospita (art. 10 cpv. 1 lett. b LDDS). Egli ha denotato una certa instabilità professionale, rimanendo pure disoccupato. Per di più, egli ha a carico ben 17 attestati per carenza beni per un totale di fr. 14'542.35 e ha ancora aperte 6 procedure esecutive per complessivi fr. 4'343.80 (v. rapporto informativo 27 giugno 2001 della Polizia cantonale). In questo senso risultano chiaramente dati gli estremi per l'applicazione dell'art. 10 cpv. 1 lett. a e b LDDS, ciò che fa di lui un persona indesiderata in Svizzera. 4. Occorre ora verificare, tenuto conto della gravità della colpa a carico dell'interessato, se la decisione impugnata adottata rispetta il principio della proporzionalità. _____ è nato e cresciuto in _____, dove ha frequentato le scuole dell'obbligo e ha lavorato fino al 1992 (v. curriculum vitae 29

dicembre 1997). Entrato in Svizzera all'età di 26 anni, egli vi soggiorna regolarmente da poco meno di 4 anni. Un suo rientro in _____ non pregiudica quindi in maniera eccessiva la sua risocializzazione. Del resto, egli non contesta che il suo rientro nel suo Paese sia esigibile. Meno scontata, nell'ottica dell'esame della proporzionalità del provvedimento, appare invece la definizione del pregiudizio che egli e la sua famiglia subirebbero con il mancato rinnovo del suo permesso di dimora. La moglie _____ è cittadina svizzera. Essa non adduce l'impossibilità di trasferirsi nel Paese d'origine del marito, dove ha già trascorso le vacanze, limitandosi ad invocare le relazioni con il suo figlio di primo letto, il quindicenne _____ (doc. A). Senonché, non bisogna dimenticare che, prima di sposarsi, _____ era al corrente che suo marito aveva dei precedenti penali (v. consid. 3.1.). Orbene, quando il coniuge - anche svizzero - con diritto di risiedere in Svizzera conosce o avrebbe dovuto conoscere, al momento del matrimonio, l'esistenza di motivi che potrebbero indurre l'autorità di polizia degli stranieri a rifiutare all'altro coniuge l'autorizzazione di risiedere sul suolo elvetico, deve contare sull'eventualità che egli debba vivere la propria vita di coppia all'estero (DTF 120 Ib 16 consid. 4d; 110 Ib 201). Tanto più che, nel corso del matrimonio, la moglie dell'insorgente è stata condannata in correità con il marito per aver favorito l'entrata illegale sul suolo elvetico di clandestini (v. decreto d'accusa 3 maggio 1999). In questo modo, essa era cosciente che il ricorrente correva il rischio di non vedersi rinnovare il permesso di soggiorno. Per quanto riguarda la figlia _____ (11 marzo 1998), essa è ancora piccola e dipendente dai genitori, per cui il problema di un suo eventuale sradicamento dalla realtà elvetica non si pone. D'altro canto, la misura adottata permette comunque al ricorrente di rientrare in Svizzera nell'ambito delle normative per i turisti; in tal modo le relazioni con sua moglie e sua figlia rimangono in ogni caso salvaguardate, qualora la moglie _____ non volesse trasferirsi nel Paese d'origine del ricorrente. In conclusione, un'attenta ponderazione di tutti gli interessi in gioco permette di ritenere proporzionato il provvedimento adottato dall'autorità inferiore. Tenuto conto che il rifiuto di rinnovare il permesso di dimora al ricorrente scaturisce da una corretta ponderazione tra l'interesse dello straniero a che egli possa continuare a risiedere in Svizzera e l'interesse pubblico contrario, ne consegue che, anche qualora egli fosse legittimato ad invocare l'art. 8 CEDU, la censura andrebbe respinta. Infine, contrariamente a quanto adduce l'insorgente, il dipartimento non ha rinnovato il permesso di soggiorno a I.V. (decisione confermata dal Tribunale in data odierna). Di conseguenza, _____ non può invocare un'ipotetica parità di trattamento con il caso citato. 5. Sulla scorta di quanto precede il ricorso dev'essere pertanto respinto. Con l'emanazione del presente giudizio, la domanda di concessione dell'effetto sospensivo al gravame diviene priva di oggetto. La tassa di giustizia e le spese seguono la soccombenza (art. 28 PAmM). Per questi motivi, visti gli art. 1, 4, 7, 10, 11 LDDS; 8, 16 ODDS; 8 CEDU; 100 cpv. 1 lett. b n. 3 OG; 10 LALPS; 3, 18, 28, 43, 46, 47, 60, 61 PAmM; dichiara e pronuncia: 1. Il ricorso è respinto. §. Di conseguenza _____, cittadino albanese, è tenuto a lasciare il territorio del Cantone Ticino entro il 20 febbraio 2002 notificando la propria partenza al competente ufficio regionale degli stranieri. 2. La tassa di giustizia e le spese, per complessivi fr. 800.-, sono a carico del ricorrente. 3. Contro la presente decisione, è dato ricorso di diritto amministrativo al Tribunale federale a Losanna nel termine di 30 giorni dall'intimazione. 4. Intimazione a: _____ Per il Tribunale cantonale amministrativo Il presidente Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.